

Riccardo Capalbo, Esq.  
Studio Legale Prandi  
[address redacted]

VIA EMAIL

Re: Lettera del 14 Febbraio 2012 a Isabella Zani/Faligi Editore

Egregio Signor Capalbo:

Isabella Zani mi ha inoltrato una copia della sua lettera, datata 14 Febbraio 2012 ma ricevuta solo oggi, in cui lei muove accuse infondate e calunniose contro di lei e conclude sollecitandola a rimuovere la sua traduzione del **nostro** articolo, “There Oughta Be a Law! – Faligi Editore Finds a Whole New Way to Cheat Translators”, dal sito di *No Peanuts! for Translators*.

Prima di tutto, sento la necessità di fornire a lei e al suo cliente un minimo di informazione riguardo alle modalità di pubblicazione di testi autoriali e traduzioni sul web.

1. La signora Zani non è l'autrice dell'articolo in discussione.
2. La signora Zani non è in alcun modo affiliata al sito *No Peanuts! for Translators* e, infatti, non è neanche inserita nella nostra lista di sostenitori ufficiali.
3. La signora Zani non ha richiesto che l'articolo originale fosse scritto in inglese e non ha in alcun modo preso parte alla sua ideazione o redazione.
4. Lei non si è “fatta lecito di tradurre” o “fatta lecito di pubblicare” la traduzione in oggetto.
5. Lei **non ha alcun tipo di controllo** sul sito *No Peanuts! for Translators* o sul suo contenuto e, nel caso specifico, non è in condizione né di pubblicare articoli sul nostro sito né di rimuovere articoli dal nostro sito.

Alla luce di quanto sopra, quindi, è evidente che il suo cliente ha a) accusato la signora Zani di offese che la signora Zani non ha mai commesso; e b) minacciato la signora Zani con future azioni legali per non aver compiuto azioni che lei non ha alcun potere di intraprendere.

In altre parole, lei e il suo cliente avete deliberatamente e volontariamente stravolto i termini della questione nel tentativo di intimidire la signora Zani e *No Peanuts! for Translators* e di esercitare un effetto deterrente sulla capacità della signora Zani di esercitare la sua professione e sul diritto di *No Peanuts!* alla libertà di parola.

Come nota editoriale, sottolineiamo che la prassi di citare in giudizio il traduttore per il contenuto di un lavoro scritto da qualcun altro, o per la traduzione di opinioni espresse dalla mente di qualcun altro, non è soltanto immorale e assurdo, è davvero Kafkiano.

Il suo cliente giustificerebbe forse l'omicidio del traduttore di Salman Rushdie in Giappone, l'aggressione ai suoi traduttori in Italia e Norvegia e l'attacco con bombe incendiarie di un albergo in Turchia indirizzate al traduttore turco dei lavori di Rushdie? Il nemico è il traduttore, per come il suo cliente vede il mondo?

Questo è il livello di irrazionalità cui il suo cliente – che si suppone svolga un'attività di supporto e impiego di traduttori – è arrivato. Per aver lanciato questo ignobile attacco contro il lavoro di un traduttore, entrambi vi dovrete vergognare di voi stessi.

Per entrare nel merito della questione: lei insiste che il suo cliente opera nei termini di legge. Noi non diciamo altrimenti. Diciamo che il suo cliente ha un comportamento immorale e sta frodando aspiranti traduttori inesperti obbligandoli a pagare per qualcosa per cui non hanno alcun bisogno di pagare (in sostanza, facedoli pagare per avere la possibilità – neanche la promessa – di un futuro lavoro).

Il suo cliente nega forse che Faligi non assegna prove di traduzione ad alcun traduttore **a meno che** lui o lei non abbia pagato Faligi per avere la possibilità di partecipare ad un “corso”?

Inoltre, affermiamo che Faligi non paga adeguatamente i traduttori per un lavoro che merita un giusto compenso. Lei segnala che la legge italiana consente che i traduttori siano pagati sulla base di *royalties*. Noi non diciamo altrimenti. Diciamo che **pretendere** che i traduttori accettino un pagamento in *royalties* quale condizione per vedersi assegnare un lavoro, in una situazione in cui il traduttore non ha potere contrattuale per negoziare una forma di pagamento alternativa, è ingiusto e immorale.

Sosteniamo inoltre che Faligi, quale editore che pubblica esclusivamente eBooks, non è in condizione di promettere ad un traduttore una remunerazione conforme al reale valore del suo lavoro. Di conseguenza, Faligi obbliga opportunamente i suoi traduttori a lavorare per compensi inadeguati. Noi riteniamo questo ingiusto e immorale. Se Faligi ci vorrà fornire dati che dimostrano quanto guadagnano realmente i suo traduttori, saremo lieti di ritrattare pubblicamente le nostre dichiarazioni.

Nel frattempo, se la legge italiana consente al suo cliente di adottare un comportamento immorale nelle sue pratiche commerciali, e se consente al suo cliente di frodare aspiranti traduttori dilettanti e alle prime armi, pazienza. Sottolineiamo, comunque, che né l'articolo originale né la traduzione italiana accusano il suo cliente di comportamento **illegale**.

Ma noi abbiamo ogni diritto morale ed etico del mondo di denunciare questa situazione, di definirla ingiusta e di mettere in guardia i traduttori in merito.

Lo scopo del sito *No Peanuts! for Translators* è di dare informazioni sulla professione di traduttore e di incoraggiare i traduttori a difendere il loro diritto di ottenere un guadagno giusto e dignitoso per il loro lavoro.

Lo facciamo in molti modi, compresa la satira. Di fatto, l'articolo “There Oughta Be a Law! – Faligi Editore Finds a Whole New Way to Cheat Translators” è una satira, e come tale è tutelata in qualsiasi democrazia degna di questo nome.

In particolare, abbiamo posto una situazione ipotetica:

“Mettiamo che Faligi si fosse presentato direttamente alla vostra porta. Offrendovi un magico biglietto della lotteria che costa solo 160 euro – i quali vi regalano il diritto di lavorare gratis per diverse ore alla prova di traduzione. Se la passate, poi potete lavorare gratis qualche altro mese della vostra vita; dopodiché, il vostro biglietto magico finirà nella riffa. Un giorno o l'altro ci sarà forse un'estrazione; e forse voi vincerete qualcosa. Ma non c'è nessuna garanzia, però. Fosse andata così avreste chiamato la polizia e fatto arrestare i truffatori.”

Faligi Editore va davvero porta a porta a vendere “biglietti magici”? Faligi Editore mette davvero questi “biglietti magici” in una riffa e indice estrazioni per selezionare potenziali traduttori? Quale persona ragionevole, leggendo il nostro articolo, concluderebbe che quanto sopra è vero o anche solo lontanamente probabile?

Ovviamente nessuna. L'intento è chiaramente satirico; l'esempio è chiaramente ipotetico.

*No Peanuts! for Translators* si oppone fermamente al pesante tentativo di intimidazione del suo cliente. Tuttavia, dato che avete deciso di attaccare qualcuno che è un'innocente parte terza, e data la stima che abbiamo per la signora Zani, abbiamo accolto la vostra richiesta di rimuovere la pagina contenente la sua traduzione del **nostro** articolo dal sito di *No Peanuts! for Translators*.

Se il suo cliente crede di aver ottenuto una vittoria, ci dovrebbe ripensare. Tutto ciò che ha ottenuto è dimostrare, ancora una volta, il suo totale disprezzo per il traduttori.

Wendell Ricketts  
a nome di *No Peanuts! for Translators*